AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SPACCIO ED ESTORSIONI IN VALLE PELIGNA, 20 ARRESTI: “METODI MAFIOSI, BUSINESS 200MILA EURO MENSILI”

3 Novembre 2026



SULMONA – “È stata un’operazione molto importante, portata avanti sin dall’inizio dal Sisco dell’Aquila sotto il coordinamento del nostro ufficio. Le indagini sono partite alla fine del 2023 e hanno consentito di individuare questo gruppo, nato dall’accordo criminoso tra alcune persone legate alla criminalità mafiosa siciliana, che si trovavano nel territorio di Sulmona perché avevano scontato delle pene in quel carcere e si erano poi stabilite in zona, e delinquenti locali. Una gang dedita soprattutto allo spaccio di droga, ma che agiva con metodi mafiosi”.

Lo ha dichiarato il procuratore della Repubblica distrettuale antimafia dell’Aquila, Alberto Sgambati, in occasione della conferenza stampa in Questura sulla retata condotta dalla polizia, che ha portato all’arresto di 20 persone, di cui 16 sul territorio, con il via libera del gip del Tribunale dell’Aquila. Tra gli arrestati figurano anche due siciliani. L’inchiesta, tuttavia, non è ancora conclusa, considerato che sono numerose le persone indagate. Ipotizzato un giro d’affari criminale da 200mila euro al mese. Non si escludono ulteriori arresti.

Il sodalizio avrebbe conquistato il monopolio della cocaina a Sulmona e nei comuni peligni, con un volume d’affari stimato in almeno 180-200mila euro al mese.

Decisivi sarebbero stati gli accordi con un narcotrafficante albanese e con un esponente del clan camorristico egemone nello spaccio a Secondigliano. Il gruppo, secondo gli investigatori, era organizzato come una vera e propria impresa, con ruoli definiti per la custodia e la distribuzione della droga, la gestione delle piazze di spaccio e la ripartizione dei profitti.

Il controllo del territorio sarebbe stato imposto con la violenza, attraverso aggressioni, minacce armate ed estorsioni ai danni di pusher e clienti morosi, oltre ad attentati incendiari diretti anche contro esponenti di spicco dei gruppi rivali nello spaccio di cocaina.

Le indagini hanno inoltre documentato la disponibilità di armi ed esplosivi, reperiti anche attraverso la criminalità organizzata napoletana e destinati, secondo l’accusa, alla realizzazione di un attentato dinamitardo.

“Utilizzavano metodi violenti”, ha aggiunto Sgambati, “come estorsioni, danneggiamenti e incendi, nei confronti di coloro che non pagavano la cocaina ricevuta, ma anche contro chiunque si intromettesse in questa attività criminosa. Hanno collaborato alle indagini anche la Guardia di Finanza di Sulmona, lo Sco, che ha coordinato il lavoro, il Sisco e la Procura di Sulmona”.

“Questa operazione è importante”, ha proseguito, “oltre che per i risultati raggiunti, perché colpisce un territorio tranquillo e perché è giusto che l’opinione pubblica locale sia informata del grande impegno delle forze dell’ordine. Ci auguriamo che venga abbattuto quel muro di omertà che rappresenta una reazione umana di fronte alla violenza e che, quindi, i cittadini riacquistino fiducia nelle istituzioni”.

“C’è stata una certosina raccolta delle prove da parte del Sisco (Servizio centrale operativo)”, ha dichiarato il sostituto procuratore Roberta D’Avolio, che ha coordinato le indagini, “di fronte a un contesto criminale forte e guidato da personaggi che, per la loro caratura criminale, adottavano metodologie difficili da investigare. Ringrazio il Sisco per le nottate trascorse nel territorio di Sulmona e per il lavoro professionale e di sacrificio svolto. Era un sodalizio dotato di una forte capacità intimidatoria, finalizzata ad assoggettare il territorio e a determinare l’omertà delle vittime di questi reati. Il gruppo si alimentava anche attraverso un sistema di truffe per importi considerevoli. È stato contestato anche il reato di intestazione fittizia di beni, grazie pure alle indagini della Guardia di Finanza”.

“Si tratta di risultati importanti”, ha aggiunto, “perché in un territorio come quello abruzzese, dove non si è abituati a parlare di aggravanti legate al metodo mafioso, emergono anche questi aspetti. Sulmona da tempo reclamava maggiore attenzione da parte delle istituzioni per indagare su persone che, una volta scontata la pena, si erano stabilite in città. Le indagini hanno confermato i sospetti: personaggi già condannati, ora residenti nell’Aquilano, non avevano mai reciso i legami con la mafia di provenienza, ma hanno dato vita autonomamente a particolari fenomeni di allarme sociale, creando un connubio con esponenti di spicco della criminalità locale. Invece di contrapporsi, infatti, hanno creato sinergie, coinvolgendo un numero considerevole di persone ora indagate. Non sono mancate minacce, incendi e altri reati per mantenere questa egemonia. Inoltre, criminali provenienti da altre regioni avevano interesse a venire in Abruzzo per entrare in contatto con loro e ottenere, a loro volta, accesso al territorio regionale. Sono stati accertati, quindi, collegamenti con gruppi criminali di altre zone”.

Le misure cautelari e le perquisizioni, coordinate dallo Sco, sono state eseguite con la partecipazione delle Sisco di Ancona, Bari, Bologna, Campobasso, Lecce, Napoli, Perugia, Roma e Salerno; delle Squadre mobili di Chieti, Frosinone, L’Aquila, Latina, Pescara, Rieti, Roma, Salerno e Teramo; dei Reparti prevenzione crimine di Foggia, Pescara, Perugia e Roma, nonché delle unità cinofile di Pescara.

Il questore Fabrizio Mancini ha evidenziato l’impegno della Polizia nella repressione dei reati. “Oggi il ringraziamento va alla sezione investigativa del Servizio centrale operativo dell’Aquila, che è riuscita in tempi brevi a disarticolare questo sodalizio insediatosi nella Valle Peligna. Lottiamo contro una criminalità organizzata che non appartiene a questi territori”.

Marco Garofalo, dirigente della Prima divisione dello Sco, ha sottolineato il buon lavoro svolto “in una realtà difficile, dove non è semplice infiltrarsi in gruppi criminali come questi, che operano in territori apparentemente più tranquilli, come nel nostro caso. Queste persone, però, avevano messo in piedi un business criminale, avvalendosi di soggetti capaci di esportare metodi e capacità intimidatorie”.

Presenti per la Polizia anche il dirigente Manuel Napolitano, che ha diretto il Sisco dell’Aquila sin dall’inizio delle indagini, e la collega Francesca De Luca, insediatasi in città da appena due mesi e incaricata di gestire la fase esecutiva dell’inchiesta, particolarmente complessa.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli